



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0933

Domenica 31.12.2017

Sommario:

◆ **Celebrazione dei primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso**

◆ **Celebrazione dei primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso**

Alle ore 17 di oggi, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco ha presieduto i primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, cui ha fatto seguito l'esposizione del Santissimo Sacramento, il canto del tradizionale inno «Te Deum» di ringraziamento a conclusione dell'anno civile, e la Benedizione Eucaristica.

Pubblichiamo di seguito l'omelia che il Papa ha pronunciato nel corso della celebrazione dei Vespri:

Omelia del Santo Padre

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio» (*Gal 4,4*). Questa celebrazione vespertina respira l'atmosfera della *pienezza del tempo*. Non perché siamo all'ultima sera dell'anno solare, tutt'altro, ma perché la fede ci fa contemplare e sentire che Gesù Cristo, Verbo fatto carne, ha dato pienezza al tempo del mondo e alla storia umana.

«Nato da donna» (v. 4). La prima a sperimentare questo senso della pienezza donata dalla presenza di Gesù è stata proprio la «donna» da cui Egli è «nato». La Madre del Figlio incarnato, Madre di Dio. Attraverso di lei, per così dire, è sgorgata la pienezza del tempo: attraverso il suo cuore umile e pieno di fede, attraverso la sua carne tutta impregnata di Spirito Santo.

Da lei la Chiesa ha ereditato e continuamente eredita questa percezione interiore della pienezza, che alimenta un *senso di gratitudine*, come unica risposta umana degna del dono immenso di Dio. Una gratitudine struggente,

che, partendo dalla contemplazione di quel Bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, si estende a tutto e a tutti, al mondo intero. E' un "grazie" che riflette la Grazia; non viene da noi, ma da Lui; non viene dall'io, ma da Dio, e coinvolge l'io e il noi.

In questa atmosfera creata dallo Spirito Santo, noi eleviamo a Dio il *rendimento di grazie per l'anno che volge al termine*, riconoscendo che tutto il bene è dono suo.

Anche questo tempo dell'anno 2017, che Dio ci aveva donato integro e sano, noi umani l'abbiamo in tanti modi sciupato e ferito con opere di morte, con menzogne e ingiustizie. Le guerre sono il segno flagrante di questo orgoglio recidivo e assurdo. Ma lo sono anche tutte le piccole e grandi offese alla vita, alla verità, alla fraternità, che causano molteplici forme di degrado umano, sociale e ambientale. Di tutto vogliamo e dobbiamo assumerci, davanti a Dio, ai fratelli e al creato, la nostra responsabilità.

Ma questa sera prevale la grazia di Gesù e il suo riflesso in Maria. E prevale perciò la gratitudine, che, come Vescovo di Roma, sento nell'animo pensando alla gente che vive con cuore aperto in questa città.

Provo un senso di simpatia e di gratitudine per tutte quelle persone che ogni giorno *contribuiscono con piccoli ma preziosi gesti concreti al bene di Roma*: cercano di compiere al meglio il loro dovere, si muovono nel traffico con criterio e prudenza, rispettano i luoghi pubblici e segnalano le cose che non vanno, stanno attenti alle persone anziane o in difficoltà, e così via. Questi a mille altri comportamenti esprimono concretamente *l'amore per la città*. Senza discorsi, senza pubblicità, ma con uno stile di *educazione civica praticata nel quotidiano*. E così cooperano silenziosamente al bene comune.

Ugualmente sento in me una grande stima per i genitori, gli insegnanti e tutti gli educatori che, con questo medesimo stile, cercano di formare i bambini e i ragazzi al senso civico, a un'etica della responsabilità, educandoli a *sentirsi parte, a prendersi cura, a interessarsi* della realtà che li circonda.

Queste persone, anche se non fanno notizia, sono la maggior parte della gente che vive a Roma. E tra di loro non poche si trovano in condizioni di strettezze economiche; eppure non si piangono addosso, né covano risentimenti e rancori, ma si sforzano di fare ogni giorno la loro parte per migliorare un po' le cose.

Oggi, nel rendimento di grazie a Dio, vi invito ad esprimere anche la riconoscenza per tutti questi *artigiani del bene comune*, che amano la loro città non a parole ma con i fatti.

[01994-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0933-XX.02]
